

Il Collegio Docenti dell'I.P.S.I.A. "G. Vallauri" di Carpi, riunitosi il 23 marzo 2010,

prende atto dell'approvazione definitiva degli Schemi di Regolamento dei Licei, degli Istituti Tecnici e Professionali e dei documenti allegati, varati dal Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2010 e della firma del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, che le scuole dovranno applicare in tutta fretta, senza serie riflessioni e pianificazione didattica;

prende atto che non esiste in realtà alcun progetto effettivo di riforma, ma solo provvedimenti esecutivi della Legge finanziaria 133/2008 (*art. 64*), che comportano tagli ai finanziamenti della scuola pubblica per un totale di 7 miliardi e 832 milioni di euro nel quadriennio 2009/2012, che trovano applicazione attraverso:

- taglio agli organici dei docenti e del personale ATA (circa 150.000 posti di lavoro);
- soppressione di ore e materie, riduzione consistente delle materie tecniche e delle materie pratiche, diminuzione di compresenze e laboratori;
- formazione di classi più numerose;
- taglio dei finanziamenti per i progetti, per le supplenze e addirittura per le pulizie della scuola (25% in meno come prescritto dalla circolare 9537);

prende atto che orientare la politica scolastica esclusivamente a criteri di risparmio non può portare ad altro che all'ulteriore emarginazione progressiva del sistema istruzione e del paese e al suo impoverimento culturale e civile, in quanto

- il taglio del tempo scuola (mediamente 4/6 ore in meno in ogni scuola per settimana) impoverisce l'offerta formativa, non rispetta i tempi di apprendimento ed impedisce ogni possibilità di approfondimento, di analisi critica e di diversificazione e innovazione delle strategie didattiche, introducendo una sostanziale parcellizzazione del sapere. Tutto ciò, unitamente all'aumento degli alunni per classe, viene di fatto a negare l'idea di un insegnamento individualizzato;
- la netta cesura, di stampo gentiliano e in contrasto con le indicazioni europee sul biennio unitario, tra licei e istituti tecnici e professionali tende a fare di questi, puri contenitori per l'emarginazione, mentre gli stessi licei dovrebbero ricorrere a risorse private e ad ulteriori finanziamenti dei genitori per assicurare buoni standard di offerta formativa;
- l'espulsione di migliaia di precari o l'affrettata "riconversione" di docenti in esubero, creerà la dispersione di un patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisite in anni di insegnamento;

prende atto che i provvedimenti Gelmini pongono le scuole in una condizione di grave difficoltà e di affanno per quanto riguarda la programmazione dell'offerta formativa, l'organizzazione, l'informazione alle famiglie; i provvedimenti sono infatti affrettati e incompleti: mancano decreti attuativi o delucidazioni in merito agli organici, ai programmi, al riordino delle classi di concorso. L'autonomia scolastica diventa vuoto nome, che costringerà gli insegnanti ad estenuanti conflitti interni alle scuole sull'eventuale uso delle quote orarie disciplinari per mutare la distribuzione delle materie nel quadro orario, in assenza di certezze e prospettive chiare.

1. Modifiche di ordinamento per le classi prime e riduzione di orario per le classi seconde e terze

Gli Schemi di Regolamento sono stati emanati il 4 febbraio 2010, pochi giorni prima della data di inizio delle iscrizioni per le classi prime. Con questi tempi, il Collegio Docenti e il Consiglio di Istituto non hanno potuto elaborare ed approvare un Piano dell'Offerta Formativa che fosse credibile, dovendosi attenere alle procedure previste dagli articoli 3 e 9 del DPR 275/99 (Autonomia scolastica).

I Regolamenti non sono ancora ufficialmente in vigore, perché manca il visto della Corte dei Conti e non sono ancora pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, probabilmente in prossimità o addirittura dopo la scadenza delle iscrizioni, prevista per venerdì 26 marzo e già rinviata due volte.

Dunque i genitori hanno dovuto iscrivere i propri figli a scuola, senza delle informazioni essenziali e complete che permettessero loro di adottare scelte meditate e consapevoli.

Anche il dirigente dell'USP di Modena ha ribadito questa preoccupazione invitando le famiglie ad iscriversi comunque ai professionali e chiedendo al MIUR di definire quanto manca.

La riforma prevede la riduzione a 34 ore per le seconde e le terze classi nell'a.s. 2010/11 e la riduzione a 32 ore per le classi terze nel 2011/2012. Da questa riduzione di orario consegue un taglio di discipline, a tutt'oggi sconosciuto, quasi sicuramente discipline tecnico-pratiche.

Questa è una violazione del POF: le famiglie riceveranno un servizio diverso da quello che avevano scelto al momento dell'iscrizione alla classe prima. Ancora una volta si tocca nel vivo l'istituto professionale, nelle materie di indirizzo. E quel che più riesce difficile da accettare è che questo "riordino dei quadri orari" è stato pensato non sulla base del diritto ad una adeguata istruzione dei ragazzi e delle ragazze, ma del "contenimento della spesa". Così recita l'articolo 64 della legge 133/2008.

Partendo dalle classi prime nel prossimo anno scolastico, l'orario settimanale sarà organizzato in lezioni da 60 minuti, mentre le classi successive rimarranno presumibilmente con unità orarie di 50 minuti. Poiché i Regolamenti non sono stati pubblicati, il Collegio Docenti dovrà elaborare ed approvare in tutta fretta una nuova e complessa organizzazione oraria.

Il Ministero non ha ancora resi noti gli obiettivi e i contenuti delle diverse discipline; ha solo pubblicato i semplici quadri orari: non basta questo per parlare della qualità degli studi e della didattica!

Noi docenti non siamo mai stati interpellati sui nuovi percorsi didattici, che sono di nostra specifica competenza e richiedono adeguati tempi di elaborazione e proposta.

Dai quadri orari e dalle nuove classi di concorso, emerge la scomparsa parziale o totale di alcune discipline (si vedano ad esempio disegno e storia del costume, tecnologia tessile, storia dell'arte), la forte riduzione di diverse attività pratiche e/o laboratoriali (come nel caso di esercitazioni pratiche e di confezione e modello) e la riduzione dell'area professionalizzante a 132 ore.

La sostituzione dell'area di professionalizzazione, nelle quarte e quinte classi a partire dall'anno scolastico 2010/2011, con 132 ore di attività in alternanza scuola lavoro, è un'ulteriore violazione del Patto Formativo stretto con le famiglie attraverso il POF.

L'introduzione delle nuove materie "Chimica" e "Laboratorio di Chimica" richiederà la creazione di un laboratorio di chimica: sono state fornite adeguate risorse alla nostra scuola?

La definizione delle nuove classi di concorso e le relative confluenze sono state rimandate al prossimo anno scolastico. Dalle bozze in circolazione si deduce che in alcune materie cambierà radicalmente la professionalità del docente che la insegna, senza che il docente stesso abbia nessuna competenza in merito (ad esempio: ingegnere meccanico che insegna disegno nell'indirizzo moda) né la possibilità effettiva di "riconvertirsi" in così poco tempo.

Vista la complessità della materia, però, il Ministero ha deciso di rinviare la definizione delle nuove classi concorsuali all'a.s. 2011/2012. Nel frattempo accadrà che molti insegnamenti saranno definiti "atipici": ciò consentirà ad un insegnante di una disciplina di accedere a più classi di concorso, soprattutto in vista dei soprannumerari che la riforma genererà sin da subito all'interno di ogni istituto superiore. Ad esempio, nel

nostro istituto la materia “Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica” (3 ore in prima) potrà essere insegnata da docenti abilitati in 71/A, 16/A, 20/A, 34/A, 35/A, 24/A. Spetterà al singolo istituto decidere quale materia assegnare il docente senza più cattedra.

2. Ricadute su progettualità e organizzazione didattica della situazione di bilancio

Per l'esercizio finanziario 2010 non sono previsti fondi ministeriali per l' "ordinario funzionamento", così come è stato per il 2009.

Questa situazione comporta una drastica riduzione della possibilità di effettuare spese per attività correnti e di natura organizzativa e gestionale.

Per le assenze di insegnanti per periodo prolungati, il Dirigente ha regolarmente provveduto a nominare supplenti, ma il budget statale per questa voce è insufficiente per garantirne la regolare retribuzione.

Anche le ore eccedenti sono a carico del bilancio scolastico, sempre con un budget insufficiente per coprire le esigenze del nostro istituto. Per questo motivo la scuola si vede costretta a disporre l'uscita anticipata o l'ingresso posticipato nel caso di assenza dei docenti. E sarà sempre più indispensabile ricorrere ad ore a pagamento a causa della riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore e della progressiva introduzione delle ore da 60 minuti.

Alla fine dell'anno verranno effettuati dei monitoraggi di quanto la scuola ha speso per queste voci, in modo che il Ministero possa poi assegnare i relativi finanziamenti sulla base di questa rendicontazione.

Già dal 2004 questi soldi, insieme ai compensi per gli Esami di Stato e agli stipendi dei supplenti, non sono stati dati alla scuola ma sono stati accumulati nei residui attivi, che oggi ammontano a 200.497,12 euro.

Nonostante questi crediti nei confronti dello Stato (i noti "residui attivi"), la nostra scuola ha sempre pagato gli Esami di Stato, gli stipendi ai supplenti e i compensi accessori (ore aggiuntive e ore eccedenti) con la disponibilità di cassa.

Molto incerti rimangono i finanziamenti specifici per i corsi di recupero. Finora è stato possibile provvedere grazie ai residui degli anni precedenti. Dall'anno prossimo serviranno nuovi finanziamenti.

Inoltre non sono stati ancora comunicati i finanziamenti di Terza Area per questo anno scolastico.

È evidente come questi tagli impoveriscano l'offerta formativa: mancano i soldi per organizzare progetti, che negli ultimi anni hanno dato la possibilità ai nostri studenti di ampliare la normale programmazione didattica e fare esperienze importanti per la loro formazione.

3. Ricadute sulla didattica e sulla sicurezza dell'aumento del numero massimo di alunni per classe

L'art. 16 del DPR 81/2009, che discende dalla legge 133/2008, recita: "1. Le classi del primo anno di corso degli istituti e scuole di istruzione secondaria di II grado sono costituite, di norma, con non meno di 27 allievi. [...]" e ancora "2. Gli eventuali resti della costituzione di classi con 27 alunni sono distribuiti tra le classi dello stesso istituto [...] e senza superare, comunque, il numero di 30 studenti per classe".

Innalzare i limiti per stabilire il numero minimo e il numero massimo di alunni per classe significa classi più numerose. Questo incremento comporta un peggioramento della offerta didattica: noi docenti ci chiediamo come sia possibile fare lezione in classi così affollate. La scuola da anni ha ormai adottato strategie basate sulla didattica individualizzata, che significa essere in grado di seguire tutti gli studenti, tenendo in considerazione le diverse caratteristiche di ognuno; in questa situazione ci sembra di fare un passo indietro, sarà sempre più difficile seguire in modo adeguato tutti i nostri studenti.

L'aumento del numero degli alunni per classe crea, inoltre, un problema di sicurezza. In che modo questa viene garantita se, di fronte all'aumento dei ragazzi, le aule sono rimaste le stesse?

4. Attività alternative per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica

Preso atto che da tempo non esiste una seria programmazione dell'attività alternativa all'insegnamento alla religione cattolica, la riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore ha di fatto reso impossibile una vera alternativa per gli studenti che non frequentano questo insegnamento, circa il 65% in questo istituto.

Le bozze dei Regolamenti discendono dalla Legge 133/2008 e dai suoi pesanti tagli alle risorse essenziali e agli organici della Scuola Pubblica, quindi sarà improbabile per il nostro istituto ottenere l'assegnazione di docenti per eventuali attività integrative o facoltative.

Oltre al deficit organizzativo, ricordiamo che non esiste l'insegnamento "Attività alternativa" nell'ordinamento, che è – ancora una volta – a carico dell'istituzione scolastica.

Il Collegio docenti richiederà l'assegnazione di un docente per l'Attività alternativa all'IRC, su specifico progetto presentato nel POF.

pertanto il Collegio Docenti

DICHIARA

**di non condividere i provvedimenti di questa riforma
per gli effetti negativi che avranno sulla didattica della scuola**

e si APPELLA

a genitori, studenti, forze politiche e sindacali affinché si porti

AL CENTRO DELL'ATTENZIONE PUBBLICA

E DI UN SERIO DIBATTITO QUALIFICATO

IL PROBLEMA SCUOLA

CHIEDE

la pubblicazione della presente delibera sul sito della Scuola